

Tutta Roma Agenda



Lunedì 15 Dicembre 2025
www.ilmessaggero.it

Teatro Vascello

Rezza-Mastrella, il "Metadietro" e le nostre vite in mezzo alle onde

LO SPETTACOLO

Onirico, visionario, irriverente, politically incorrect quando occorre. In due parole, Antonio Rezza, l'attore/performer tra i più brillanti e innovativi d'Italia che porta a teatro - sempre nel felice sodalizio artistico, ormai più che trentennale, con Flavia Mastrella - *Metadietro*, ultima opera dopo i successi teatrali di *Hybris* o *Anelante*, in scena al Teatro Vascello di Monteverde fino all'11 gennaio, con serata-evento di Capodanno, con tanto di asta al buio e lenticchie («Ne abbiamo prese oltre 600, la capienza del teatro è circa trecento posti, quindi so-

no almeno due lenticchie a testa»). E il vascello, o meglio una nave che poi si trasforma in navicella spaziale, è il filo narrante del racconto di Rezza-Mastrella (con la spalla sul palco di Daniele Cavaioi nel ruolo del Capitano, che cerca di finire le frasi/trabocchetto di Rezza, e le voci narranti fuori campo di Noemi Pirastru, il cui leit motiv è l'imprecazione: «Per la Madonna», e Mauro Ranucci), un racconto che mescola temi, ansie, cliché del mondo di oggi.

IL VUOTO

Un mondo fatto di approssimazione, di intelligenza artificiale, di incapacità di coltivare il vuoto, lo spa-

zio libero, dalle parole e anche dai pensieri. Un mondo nel quale il «momento di introspezione» diventa una sorta di brontolio del Capitano, dove ci si sente in dovere di dire la propria su tutto, dove le tragedie - in mare dei migranti, sulle strade delle vite che vengono strappate - vengono "misurate"

LA MESSA IN SCENA DEL DUO ARTISTICO: DALLO SBARCO DEI MIGRANTI ALLA LUNA UN MONDO NEL QUALE IL SILENZIO NON ESISTE



Antonio Rezza in "Metadietro" al teatro Vascello

con la difficoltà di stare dietro all'età della vittima: 24, 78, 6+6, i neonati con gli anni contati in zerovirgola.

Rezza gioca con i numeri come un prestigiatore, balla nei suoi calembour, scherza con il pubblico che si perde nei suoi schemi raffi-

nati. È uno spettacolo nel quale la vis politica (e polemica) affiora quasi in ogni momento, dallo sbarco sulla luna con l'immanicabile bandiera da piantare (perché siamo un popolo che, ovunque va, deve piantare bandierine), ai russi che diventano cinesi e poi

palestinesi («Ma siete diventati subito meno baldanzosi», dice Rezza). Ed emerge anche in quella forma di comunicazione, dei social e non solo, quella di certi programmi tivù dove ospiti, concorrenti, conduttori sembrano parlare una lingua loro, quasi sconosciuta a tutto il mondo fuori (Rezza, ad un certo, al bravissimo Cavaioi che parla solo per frasi o parole smozzicate, dice: «Io so le battute e le capisco, ma questi qua (il pubblico, ndr) non hanno capito niente».

È il metaverso? No, è il metadietro, che in alcuni momenti diventa il "me da dietro", quel "dark side of the moon" che tutti abbiamo, fatto di parole, pensieri, visioni. Seguirli, perdersi, ricongiungerli. Dopo circa cento minuti di spettacolo di Rezza/Mastrella, diventa più facile.

► Teatro Vascello, via Carini 78. Fino all'11 gennaio

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA